



Nella provincia di Forlì-Cesena l'artigianato, inteso come mestieri legati ad una esperta manualità, ha radici anti-



che e tenaci e costituisce, non solo quantitativamente, una componente essenziale del sistema economico locale capace di coniuga-

re abilità e dinamismo, tradizione ed innovazione, qualità e creatività. Le imprese artigiane presenti in numero di 13.851, su un totale provinciale di imprese pari a 40.590 (comprese quelle dell'agricoltura), rappresentano, al 30/9/2004, il 34,1%

re abilità e dinamismo, tradizione ed innovazione, qualità e creatività.

Le imprese artigiane presenti in numero

NUMERO IMPRESE ARTIGIANE PER CLASSE DI ADDETTI E NATURA GIURIDICA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

	SETTEMBRE 2003	SETTEMBRE 2004	var.% sett. 2004/ sett. 2003
DISTRIBUZIONE PER NUMERO DI ADDETTI			
addetti non dichiarati (*)	3.462	5.234	51,2%
addetti dichiarati I	5.500	4.159	-24,4%
addetti dichiarati da 2 a 5	3.506	3.333	-4,9%
addetti dichiarati da 6 a 9	690	659	-4,5%
addetti dichiarati da 10 a 15	314	302	-3,8%
addetti dichiarati da 16 a 19	100	94	-6,0%
addetti dichiarati da 20 a 29	57	53	-7,0%
addetti dichiarati da 30 a 39	14	12	-14,3%
addetti dichiarati altri	5	5	0,0%
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	13.648	13.851	1,5%
DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA			
IMPRESA INDIVIDUALE	9.879	10.058	1,8%
SOCIETÀ' DI PERSONE	3.552	3.520	-0,9%
SOCIETÀ' DI CAPITALE	175	228	30,3%
COOPERATIVE	26	25	-3,8%
CONSORZI	12	14	0,0%
ALTRE FORME	4	6	50,0%
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	13.648	13.851	1,5%

(*) comprese le imprese che hanno dichiarato 0 addetti

Fonte: Infocamere (Stock View)

Elaborazione: Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena





del totale, con attività concentrata soprattutto nei settori edile (36,1%), manifatturiero (28,6%) e trasporti (12,7%).

A **livello regionale**, secondo il Rapporto sull'economia di Unioncamere Emilia-Romagna, i dati congiunturali evidenziano nei primi nove mesi del 2004 una situazione di segno recessivo meno accentuata rispetto a quanto avvenuto nel 2003, con note negative rappresentate dal costo del lavoro e delle materie prime, dal caro-energia e dall'alta competitività a cui sono soggette le imprese che operano sui mercati internazionali. Nonostante si sia riscontrato un buon andamento delle esportazioni, tuttavia questa condizione favorevole ha avvantaggiato una quota relativamente esigua di imprese, in quanto la scarsa propensione all'export delle aziende artigiane costituisce un fattore pressoché strutturale. Fatturato in flessione, stallo nella domanda e andamento altalenante per alcuni comparti (calo nel settore moda, legno, fabbricazione prodotti chimici, di macchine e apparecchiature elettriche e di apparecchi radiotelevisivi

e per comunicazione – stazionarietà nella fabbricazione di prodotti in metallo, escluse le macchine – qualche progresso nel settore dei mezzi di trasporto, delle macchine e apparecchi meccanici e del recupero e preparazione per il riciclaggio), nonché netto calo (-42,6% rispetto ad analogo periodo del 2003) nelle domande di finanziamento presentate all'Artigiancassa, sono gli elementi significativi che hanno contraddistinto il trend regionale delle imprese artigiane.

I dati di seguito riportati sono desunti da Stock View, la banca dati del Registro Imprese che rileva la consistenza e la distribuzione sul territorio nazionale, provinciale e comunale di tutti i soggetti economici tenuti all'iscrizione nel Registro stesso. Secondo tali informazioni nella **provincia di Forlì-Cesena** le imprese artigiane iscritte al 30/9/2004 sono 13.851 con un saldo positivo pari a 203 unità, equivalente ad un aumento di +1,5% rispetto alla stessa data 2003; il comprensorio di Forlì conta 6.483 posizioni attive, quello di Cesena 7.361 (dal totale generale sono conteggiate

**NUMERO IMPRESE ARTIGIANE PER CLASSE DI ADDETTI E NATURA GIURIDICA
PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**
indici di composizione

	SETTEMBRE 2003	SETTEMBRE 2004
DISTRIBUZIONE PER NUMERO DI ADDETTI		
addetti non dichiarati (*)	25,4%	37,8%
addetti dichiarati I	40,3%	30,0%
addetti dichiarati da 2 a 5	25,7%	24,1%
addetti dichiarati da 6 a 9	5,1%	4,8%
addetti dichiarati da 10 a 15	2,3%	2,2%
addetti dichiarati da 16 a 19	0,7%	0,7%
addetti dichiarati da 20 a 29	0,4%	0,4%
addetti dichiarati da 30 a 39	0,1%	0,1%
addetti dichiarati altri	0,0%	0,0%
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	100,0%	100,0%
DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA		
IMPRESA INDIVIDUALE	72,4%	72,6%
SOCIETÀ DI PERSONE	26,0%	25,4%
SOCIETÀ DI CAPITALE	1,3%	1,6%
COOPERATIVE	0,2%	0,2%
CONSORZI	0,1%	0,1%
ALTRE FORME	0,0%	0,0%
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	100,0%	100,0%

(*) comprese le imprese che hanno dichiarato 0 addetti

Fonte: Infocamere (Stock View)

Elaborazione: Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

**IMPRESE ARTIGIANE
PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Consistenza al 30 settembre**

COMUNI e aggregazioni territoriali	2003	2004	Var. % 2004/2003
Bagno di Romagna	239	246	2,9%
Bertinoro	356	370	3,9%
Borghi	79	79	0,0%
Castrocaro-Terra del Sole	281	277	-1,4%
Cesena	2.966	2.987	0,7%
Cesenatico	1.082	1.096	1,3%
Civitella di Romagna	172	179	4,1%
Dovadola	67	69	3,0%
Forlì	3.780	3.831	1,4%
Forlimpopoli	425	442	4,0%
Galeata	113	106	-6,2%
Gambettola	400	406	1,5%
Gatteo	355	372	4,8%
Longiano	232	252	8,6%
Meldola	431	439	1,9%
Mercato Saraceno	297	297	0,0%
Modigliana	180	188	4,4%
Montiano	50	53	6,0%
Portico e San Benedetto	40	37	-7,5%
Predappio	265	265	0,0%
Premilcuore	25	26	4,0%
Rocca San Casciano	81	79	-2,5%
Roncofreddo	101	106	5,0%
San Mauro Pascoli	431	447	3,7%
Santa Sofia	120	121	0,8%
Sarsina	187	183	-2,1%
Savignano sul Rubicone	611	620	1,5%
Sogliano al Rubicone	100	99	-1,0%
Tredozio	55	54	-1,8%
Verghereto	120	118	-1,7%
PROV. DI FORLÌ-CESENA	13.641	13.844	1,5%
MONTAGNA FORLIVESE	185	184	-0,5%
COLLINA FORLIVESE	1.645	1.656	0,7%
PIANURA FORLIVESE	4.561	4.643	1,8%
COMPENSORIO DI FORLÌ	6.391	6.483	1,4%
MONTAGNA CESENATE	359	364	1,4%
COLLINA CESENATE	814	817	0,4%
PIANURA CESENATE	6.077	6.180	1,7%
COMPENSORIO DI CESENA	7.250	7.361	1,5%
MONTAGNA	544	548	0,7%
COLLINA	2.459	2.473	0,6%
PIANURA	10.638	10.823	1,7%
VALLE DEL TRAMAZZO	235	242	3,0%
VALLE DEL MONTONE	469	462	-1,5%
VALLE DEL RABBI	290	291	0,3%
VALLE DEL BIDENTE	836	845	1,1%
VALLE DEL SAVIO	843	844	0,1%
VALLE USO-RUBICONE	330	337	2,1%
AREA DEL BASSO RUBICONE	2.029	2.097	3,4%
GRANDI CENTRI	6.746	6.818	1,1%
COMUNI DI CINTURA	1.863	1.908	2,4%
COMUNI MARITTIMI	2.479	2.535	2,3%
COMUNI TERMALI	876	893	1,9%

N.B.: Nei totali 2003 e 2004 mancano 7 imprese senza l'indicazione del Comune

Fonte: Infocamere (Stock View)

Elaborazione: Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena





in meno 7 imprese che non hanno indicazione di comune di ubicazione); è riscontrabile quindi un modesto aumento numerico delle iscrizioni e relativa tenuta strutturale del comparto. Per ciò che riguarda la natura giuridica delle imprese provinciali sono sempre in aumento le imprese individuali che da 9.879 nel 2003 passano a 10.058 nel 2004 (+1,8%); pressoché stazionarie le società di persone che da 3.552 diventano 3.520 nel 2004 (-0,9%) e in crescita le società di capitali, che da 175 nel 2003 diventano 228 a settembre 2004 (+30,3%); le cooperative sono 25, una in meno rispetto all'anno precedente, i consorzi da 12 diventano 14 nel 2004. Nella graduatoria per indici di composizione le imprese individuali, che rappresentano il 72,6% delle imprese artigiane, sono al primo posto, seguite dalle società di persone con il 25,4%, le società di capitale costituiscono l'1,6%, le cooperative lo 0,2%. Come si desu-

me da questi dati, la struttura dell'artigianato provinciale è costituita da microimprese, attive soprattutto nel comparto edilizio, sorte dalla frammentazione di imprese più grandi, e questo potrebbe essere un segnale di indebolimento del comparto edile.

Esaminando la consistenza per Comune a settembre 2004, si evidenzia come il comprensorio cesenate presenti, assieme a una consistenza numerica maggiore rispetto a quella forlivese, una crescita leggermente superiore: infatti la percentuale di crescita delle imprese nel Cesenate è di +1,5%, contro un +1,4% nel Forlivese. Sempre in riferimento alla consistenza si verifica un calo delle imprese artigiane in alcuni piccoli centri montano-collinari del forlivese: Tredozio (-1,8%) e Galeata (-6,2%); in difficoltà anche le località della Valle del Montone che nel loro complesso evidenziano un calo di aziende pari a -1,5% (Castrocaro -1,4%, Portico e San Benedetto

**IMPRESE ISCRITTE ALL'ALBO
PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA(*)
Provincia di Forlì-Cesena - settembre 2003/2004**

	Attività primaria 2003	Attività primaria 2004	Indice di composizione 2004	var% 2004/2003
A - Agricoltura	109	102	0,7	-6,4%
B - Pesca	0	0	0,0	-
C - Estr. di minerali	15	14	0,1	-6,7%
D - Attività manifatturiere	3.966	3.957	28,6	-0,2%
E - Energia	0	0	0,0	-
F - Costruzioni	4.753	4.998	36,1	5,2%
G - Commercio	973	954	6,9	-2,0%
H - Alberghi e ristoranti	10	10	0,1	0,0%
I - Trasporti e comun.	1.743	1.754	12,7	0,6%
J - Int. monetaria e finanz.	0	3	0,0	-
K - Att.immobiliari, noleggio ecc.	633	622	4,5	-1,7%
L - Pubblica amm.ne	0	0	0,0	-
M - Istruzione	33	33	0,2	0,0%
N - Sanità	29	29	0,2	0,0%
O - Altri servizi	1.357	1.352	9,8	-0,4%
non classificate	23	22	0,2	-4,3%
TOTALE	13.644	13.850	100,0	1,5%

(*)
Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:
- A: attività dei servizi connessi all'agricoltura
- G: riparazione e manutenzione di autoveicoli/motocicli e di beni di consumo personali e per la casa

- H: Fornitura di pasti preparati
- K: noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse
- M: Autoscuole, scuole di pilotaggio e nautiche
- N: Attività professionali paramediche indipendenti
- O: Attività sportive (palestre...), servizi di lavanderia parrucchieri e barbieri

Fonte: Infocamere (Stock View)
Elaborazione: Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A di Forlì-Cesena



-7,5%, Rocca San Casciano -2,5%) positiva la sola Dovadola (+3,0%). Nella montagna cesenate Bagno di Romagna registra una percentuale in aumento (+2,9%), mentre Verghereto in flessione (-1,7%). La maggiore dinamicità è registrata invece nell'area del Basso Rubicone con un aumento del +3,4% (Gambettola +1,5%, Gatteo +4,8%, Longiano +8,6%, San Mauro Pascoli +3,7%, Savignano +1,5%). In altri comuni della provincia, per ciò che riguarda il numero delle aziende, si riscontra una situazione di relativa stabilità con percentuali di aumento discrete a Bertinoro (+3,9%), Cesenatico (+1,3%), Forlimpopoli (+4,0%), Meldola (+1,9%), Modigliana (+4,4%), Montiano (+6,0%), Roncofreddo (+5,0%) e Savignano (+4,8%).

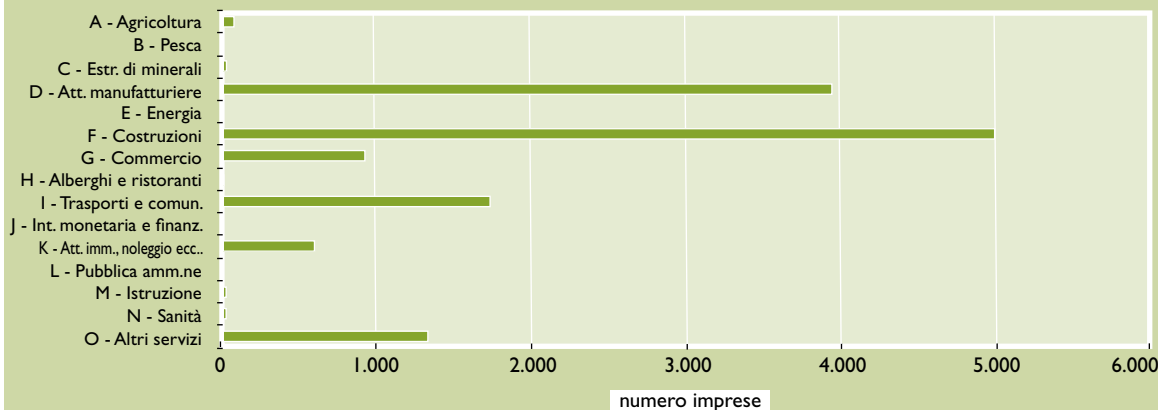
Riguardo al numero di imprese iscritte per rami di attività, i dati di StockView indicano che solo il comparto delle costruzioni dimostra percentuali di aumento, relativamente al numero delle imprese, pari a +5,2%; in calo il settore del manifatturiero (-0,2%), del commercio (-2,0%), delle attività immobiliari e di noleggio (-1,7%), o di altri servizi, che comprendono palestre, lavanderie, parrucchieri e barbieri (-0,4%).

Segue un'analisi congiunturale dei settori. Segnali di crisi si riscontrano principalmente nel tessile-abbigliamento dove diffuso è il contoterzismo e dove più alta è la con-

correnza estera. In particolare le aziende di confezioni/maglieria, specie per produzioni di livello medio - basso, si trovano a competere con i paesi stranieri (l'est Europa o la Cina soprattutto) in grado di offrire prodotti a basso valore aggiunto tecnologico a costi più contenuti, in tal modo le nostre imprese perdono commesse in quanto le grosse aziende capofila si rivolgono altrove per confezionare i capi; analogo discorso per il calzaturiero riguardo al segmento medio-basso della produzione, e per il mobile imbottito, settore che registra una buona tenuta pur con il problema dei contoterzisti locali soppiantati dalla concorrenza rappresentata da manodopera straniera o da delocalizzazione, capace di garantire costi bassi e flessibilità nelle consegne. Per alcuni prodotti potrebbe risultare utile la creazione del marchio di filiera "Full made in Italy" per identificare quelli interamente realizzati in Italia e garantirne la difesa contro la concorrenza estera. Nonostante le previsioni pessimistiche degli ultimi mesi, il comparto edile "tiene", mantenendo un discreto dinamismo e influenzando positivamente anche tutte le attività connesse; sono comprese anche le ristrutturazioni che costituiscono un segmento importante per gli artigiani locali; le nuove iscrizioni sono le più numerose, nonostante in molti casi si possa parlare di "autoccupazione". Continua



COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'ARTIGIANATO DI FORLÌ-CESENA
IMPRESE ARTIGIANE ISCRITTE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ
situazione al 30/9/2004



Fonte: Infocamere (Stock View)
Elaborazione: Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A di Forlì-Cesena



la buona performance del settore nautico, per l'alto livello di specializzazione raggiunto dalle aziende locali che assorbono gran parte dell'indotto mosso dalle grandi imprese, con la possibilità di prodotti (componentistica e allestimenti) e servizi di elevata qualità (tra questi videosorveglianza applicata alle imbarcazioni anche da diporto). Risultati positivi nel comparto alimentare, dove la qualità dei prodotti di trasformazione e le nuove abitudini alimentari della popolazione, a formare le quali contribuiscono la riscoperta dei sapori tipici locali e un turismo enogastronomico legato al territorio e alle sue tradizioni, premiano soprattutto le imprese "di nicchia". Nel trasporto pesano problemi legati soprattutto alla logistica e alla gestione organizzata del trasporto merci integrata con le strutture aeroportuali, ferroviarie e portuali; l'elevata concorrenza, anche in termini tariffari, si gioca in buona parte sulla qualità del servizio; anche in questo campo le imprese che investono in innovazione, anche organizzativa, si mantengono su livelli competitivi. I servizi alle imprese, specializzati nel campo

della manutenzione di impianti, nell'informatica applicata, nella grafica e nella comunicazione, costituiscono una realtà in crescita, con poca concorrenza ma con il problema del reperimento di manodopera qualificata; mentre i servizi alla persona in molti casi si trasformano: si perde il vecchio barbiere ma nascono centri estetici/benessere o palestre, così come si strutturano centri per l'infanzia o per l'assistenza agli anziani. Segnali positivi provengono dall'artigianato artistico, settore particolarmente legato al turismo, che rientra in un contesto di promozione e valorizzazione del territorio.

Se si esaminano i dati elaborati dalla CPA provinciale risulta che i **nuovi imprenditori artigiani** iscritti nel corso dell'anno sono 1.469, 55 in più rispetto al 2003 (+3,9%). Si conferma la tendenza già in atto negli anni precedenti, infatti la percentuale di quanti provengono dalla provincia di Forlì-Cesena scende al 53,7% (contro il 54,4% del 2003, il 58,8% del 2002 e il 60,3% del 2001). Altri significativi valori percentuali sono: 19,5% di provenienza dalle altre regioni italiane (unico

NUOVI IMPRENDITORI ARTIGIANI ISCRITTI PER ZONA DI PROVENIENZA

PROVENIENZA	ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004
valori assoluti				
Provincia di Forlì-Cesena	871	898	769	789
Altre provincie dell'Emilia-Romagna	95	95	78	85
Altre Regioni d'Italia	293	309	293	286
Paesi dell'Unione Europea	23	11	18	33
Paesi extra-comunitari	163	214	256	276
TOTALE	1.445	1.527	1.414	1.469
indici di composizione				
Provincia di Forlì-Cesena	60,3%	58,8%	54,4%	53,7%
Altre provincie dell'Emilia-Romagna	6,6%	6,2%	5,5%	5,8%
Altre Regioni d'Italia	20,3%	20,2%	20,7%	19,5%
Paesi dell'Unione Europea	1,6%	0,7%	1,3%	2,2%
Paesi extra-comunitari	11,3%	14,0%	18,1%	18,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
variazione sull'anno precedente				
Provincia di Forlì-Cesena		3,1%	-14,4%	2,6%
Altre provincie dell'Emilia-Romagna		0,0%	-17,9%	9,0%
Altre Regioni d'Italia		5,5%	-5,2%	-2,4%
Paesi dell'Unione Europea		-52,2%	63,6%	83,3%
Paesi extra-comunitari		31,3%	19,6%	7,8%
TOTALE		5,7%	-7,4%	3,9%

Fonte: Commissione Provinciale per l'Artigianato - Forlì-Cesena
Elaborazione: Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

dato in calo rispetto all'anno passato), 18,8% da paesi extracomunitari, 5,8% dalle restanti province della regione Emilia-Romagna, e infine 2,2% dai paesi dell'Unione Europea (dato in aumento rispetto al 2003). La progressiva immigrazione verso la nostra provincia non si arresta nemmeno nel 2004 e testimonia l'attrattiva del territorio, strutturalmente ben organizzato e in continua espansione economica.

Nonostante il rallentamento dell'intero comparto, l'**occupazione** si mantiene in crescita, secondo quanto segnalato anche dalle Associazioni di Categoria a livello provinciale.

Secondo i dati CNA, gli occupati, dipendenti delle aziende iscritte all'Associazione, a fine 2004 sono aumentati, rispetto a Giugno 2004, del +2,15% (zona di Forlì +1,32%; zona di Cesena +3,24%), mantenendo le posizioni anche rispetto a Dicembre 2003: dato provinciale +0,59%, dati comprensoriali, con Cesena meglio di Forlì, +0,05% (Forlì) e +1,28% (Cesena); questo significa che l'economia locale avverte in ritardo le difficoltà e coglie invece più rapidamente i pur deboli segnali di ripresa. Il metalmeccanico e l'edilizia si confermano come settori trainanti

dell'artigianato, registrando rispettivamente +1,56% e +0,27% sul dato provinciale di fine 2003; il comparto "legno/mobile imbottito", condizionato dall'andamento del mercato internazionale, si dimostra in difficoltà anche riguardo ai livelli occupazionali: +0,29% rispetto a Giugno 2004 e -2,07% rispetto a Dicembre 2003, con il comprensorio di Forlì maggiormente negativo rispetto a quello di Cesena (-2,53% per Forlì, 0,0% Cesena, rispetto a fine 2003). Di pari passo con l'an-

damento produttivo in forte ribasso, è quello occupazionale del tessile-abbigliamento-calzature, dove si registra un -1,99% su Giugno 2004 e un -6,17% su fine 2003; male a Forlì (interessata all'abbigliamento) con -3,06% rispetto al dicembre 2003 e ancora peggio a Cesena (con riferimento alle calzature) con -7,37% sempre rispetto al 2003. In crescita l'occupazione nei trasporti con percentuali pari a +2,87% su Giugno 2004, +6,18% su Dicembre 2003 (Forlì +5,89% e Cesena +6,33% su dicembre 2003). Ripresa dell'occupazione anche nell'artigianato di servizio con un incremento di +15,24%.

Nel 2004 il ricorso al lavoro interinale è stato maggiore che nel 2003: i dati CNA segnalavano, nel 2003, 50 assunzioni fra Forlì e Cesena; nel 2004 il totale provinciale è di 188 unità: 153 assunti a Forlì e 35 a Cesena, in prevalenza nel settore metalmeccanico.

Continua a salire invece il numero di lavoratori extracomunitari impiegati nel comparto, secondo i dati forniti dalla CPA forlivese e dalle Associazioni di categoria: in un decennio si è passati da un imprenditore artigiano extracomunitario (nel 1989) iscritto alla CPA, a 38 nel 1997 e a 294 nuove iscrizioni nel

2004 (246 titolari e 48 collaboratori), di cui 29 donne; il dato è in crescita (+15,3%) rispetto a quello del 2003, pari a 255 nuovi iscritti. Dei 294 iscritti, 183 sono attivi nell'edilizia, gli altri suddivisi in prevalenza fra trasporti (20), produzione salotti/tappezzeria (16), abbigliamento-sartoria (12), imbiancatura/stuccatura (11), e carpenteria/lattoneria (10).

Gli stranieri occupati come dipendenti al 31/12/2004, secondo la CNA, risultano essere, rispetto al totale degli occupati, il 13,7%





(1.580 su 11.531), contro una percentuale del 13,1% riscontrata nel 2003, mentre le imprese che nel 2004 occupano lavoratori extracomunitari sono il 26,5% (587 su 2.217), rispetto alle 536 del 2003 (+9,5%). Dei 1.580 lavoratori la maggior parte è di nazionalità albanese, marocchina, cinese, rumena, tunisina e senegalese, impiegati in gran parte nei settori metalmeccanico, edile, abbigliamento e auto-transporto. Sempre secondo statistiche CNA le imprese che fino al 23 ottobre 2004 occupavano collaboratori coordinati continuativi erano 227, per un totale di 601 unità. Dal 24 ottobre 2003 – dal 23 ottobre 2003 non è più possibile per le imprese il ricorso alla collaborazione coordinata continuativa – sono



iniziati i “lavori a progetto”: a fine anno 2004 erano 162 le aziende che hanno stipulato tale tipo di contratti per un totale di 305 persone. Secondo le informazioni fornite dalle Associazioni di categoria risulta in rallentamento, nel 2004, rispetto all’anno precedente, il **ricorso al credito** da parte delle imprese artigiane, con una battuta d’arresto anche nel campo degli investimenti, legata alla congiuntura generale; è calato, secondo i dati CNA, il numero delle richieste rivolte ad Artigiancassa: 15 pratiche per un totale di 500.000 euro, contro le 42 del 2003 per un importo di 1.500.000 euro con una flessione quindi di circa un milione di euro; invece per quanto riguarda il leasing, si riscontra un aumento, con 57 pratiche, al posto di 38 nel 2003, per oltre 10.000.000 di euro, contro i 3.900.000 del 2003.

La generale carenza di liquidità, dovuta anche ad una generale tendenza ad allungare i tempi dei pagamenti da parte delle grosse imprese,

è uno dei problemi che hanno determinato il ricorso alle Cooperative Artigiane di Garanzia e Consorzi Fidi, segnale dell’andamento problematico del comparto e dell’effetto di Basilea 2 sulla concessione di crediti da parte delle banche. La CNA ha evidenziato un leggero aumento nel 2004 dell’operatività della Cooperativa di Garanzia con 1.169 pratiche, (+15 rispetto al 2003) di cui 148 neoimprese, per 39.100.000 euro. Confartigianato di Cesena ha riscontrato un modesto calo nel credito erogato: 375 pratiche per un totale di

12.988.502 euro, contro le 409 pratiche per 13.261.898 euro del 2003.

In tale contesto sono auspicabili, per la valorizzazione del comparto, non solo il reperimento della manodopera,

in particolare quella specializzata, politiche attive che puntino sulla innovazione valorizzando idee e processi innovativi, una maggiore semplificazione amministrativa che renda più snelli i rapporti con le istituzioni pubbliche, l’aver a disposizione in tempi brevi aree produttive ben servite dal punto di vista della viabilità e delle comunicazioni e un adeguato potenziamento delle infrastrutture, ma anche il rilancio del modello di impresa fra i giovani con la proposta formativa di trasmissione di conoscenze per il mantenimento di esperienze, manualità e competenze uniche, patrimonio di generazioni di artigiani ora a rischio di estinzione. In altre parole occorre aiutare i giovani a farsi una “cultura d’impresa” che li renda capaci di comprendere il contesto in cui vivono, nella consapevolezza che il mondo progredisce con grande velocità, e non solo dal punto di vista economico, perché sappiano interpretarne le trasformazioni epocali che investono tutti i campi del vivere civile.